

# LACORSIA



Notiziario dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari 



## Sommario

Pandemia o pandemie? Amarsi o scomparire.....	pag. 2	Saper essere operatori sanitari al tempo del coronavirus.....	pag. 9
Riflessione e appunti dal convegno: Il tempo di repazione è tempo di cura: curiamo le parole.....	pag. 4	Giornata Internazionale dell'infermiere .....	pag. 10
Acos Toscana partecpa ai lavori del Dicastero.....	pag. 8	L'importanza della nostra storia.....	pag. 12

# Pandemia o Pandemie?

## Amarsi o scomparire!

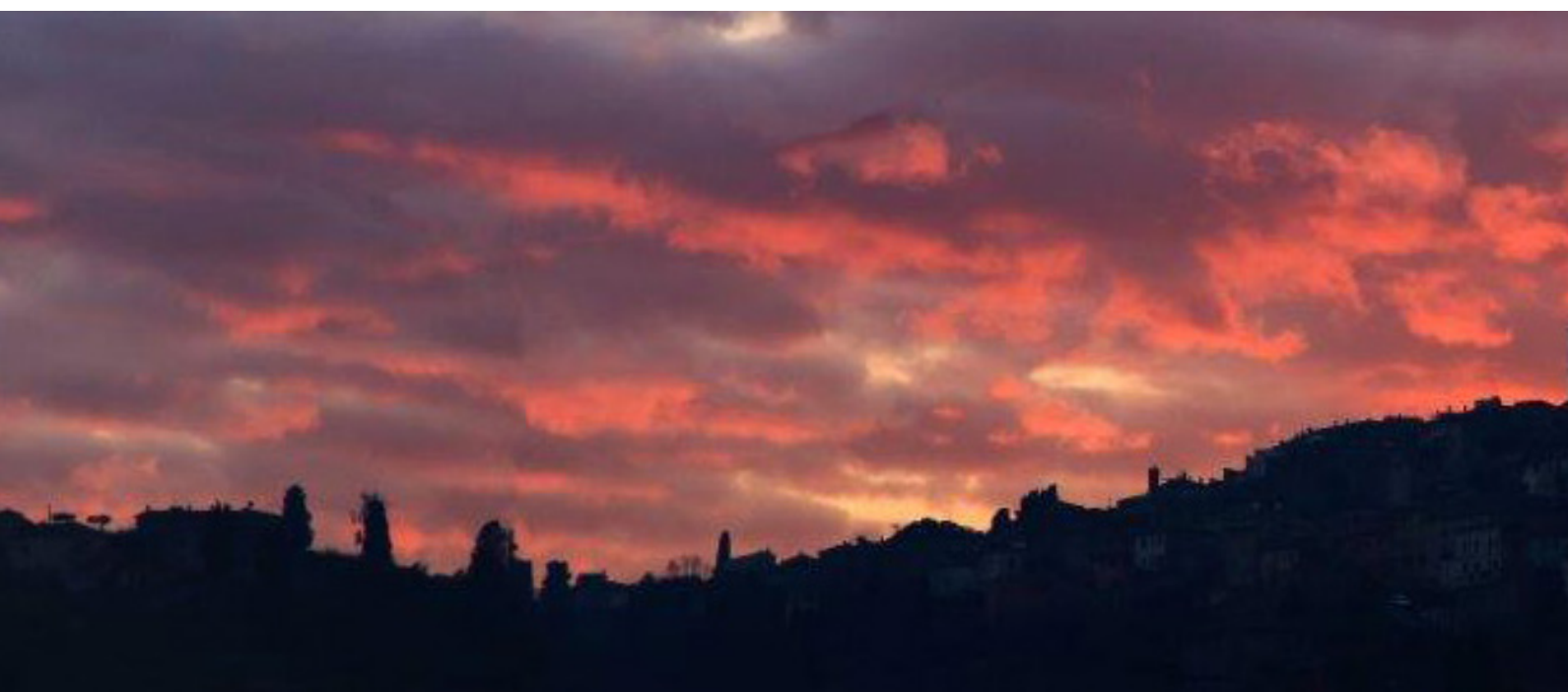
FAME: 24.000 persone ogni giorno muoiono di fame! LEBBRA: oltre 2.000.000 di persone vivono con la lebbra ed infermità ad essa correlate! TUBERCOLOSI: 1.500.000 morti nel 2018! Il Coronavirus si è semplicemente immesso in questa scia di morte, dove l'uomo assiste quasi con indifferenza al declino del genere umano. Ci ritornano allora alla memoria le parole del testamento dell'apostolo della lebbra (Raoul Follereau, 1903-1977) che di seguito riportiamo.

Giovani di tutto il mondo, o la guerra, o la pace, sono davanti a voi. Scrivevo venticinque anni fa: *«O gli uomini imparano ad amarsi, o l'uomo, alla fine, vivrà per l'uomo, oppure gli uomini periranno tutti e tutti insieme. Il nostro mondo non ha più che questa alternativa: amarsi o scomparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre»*  
Ieri l'allarme. Domani, l'inferno.

I Grandi – questi giganti che hanno smesso di essere uomini – possiedono, nelle loro vergognose collezioni di morte, 20.000 bombe all'idrogeno di cui una sola basterebbe per fare, di una metropoli, un immenso cimitero. E continuano la loro mostruosa attività producendo tre bombe ogni 24 ore. L'Apocalisse è all'angolo della strada. Ragazzi e ragazze, di tutto il mondo, sarete voi a dire «no» al suicidio dell'umanità.

«Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere.»

Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esservi rimasto, durante tutta la mia vita, fedele... Ed eccomi al crepuscolo di un'esistenza che ho condotto come meglio ho potuto, ma che resta incompiuta. Il tesoro che vi lascio, è il bene che non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Possa almeno questa testimonianza aiutarvi ad amare. Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo «testamento». Nomino erede universale la gioventù del mondo. Tutta la gioventù di tutto il mondo: di destra, di sinistra, di centro, estremista: che m'importa! Tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che fa finta di credere, quella che pensa di non credere. C'è che un solo cielo per tutti. Più la mia vita si avvicina alla fine, e più sento il dovere di ripetervelo: solo amando salveremo l'umanità. E vi ripeto: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, che la vostra vita non serva a nulla.



Amarsi o scomparire. Ma non basta belare «la pace, la pace» perché la Pace cessi di disertare la terra. Bisogna agire. A forza di amore, a colpi d'amore. I pacifisti del manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Cristo ha ripudiato la violenza accentuando la Croce.

State alla larga dai predatori dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi condurranno su strade senza fiori e senza uscita. Diffidate di queste «tecniche divinizzate» che già san Paolo denunciava. Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che rende schiavi. Rinunciate alle parole che tanto più sono vuote quanto più sono altisonanti. Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi. Ciò che occorre, è liberarlo da certi «progressi» e dalle loro malattie, dal denaro e dalla sua maledizione. Allontanatevi da quelli per cui tutto si riassume, si spiega e si apprezza in biglietti di banca. Anche se intelligenti, sono i più stupidi di tutti. Non si fa un trampolino con una cassaforte. Dovrete dominare il denaro senza il quale, umanamente, quasi nulla è possibile, ma che fa marcire tutto. Corruptore, che divenga servitore.

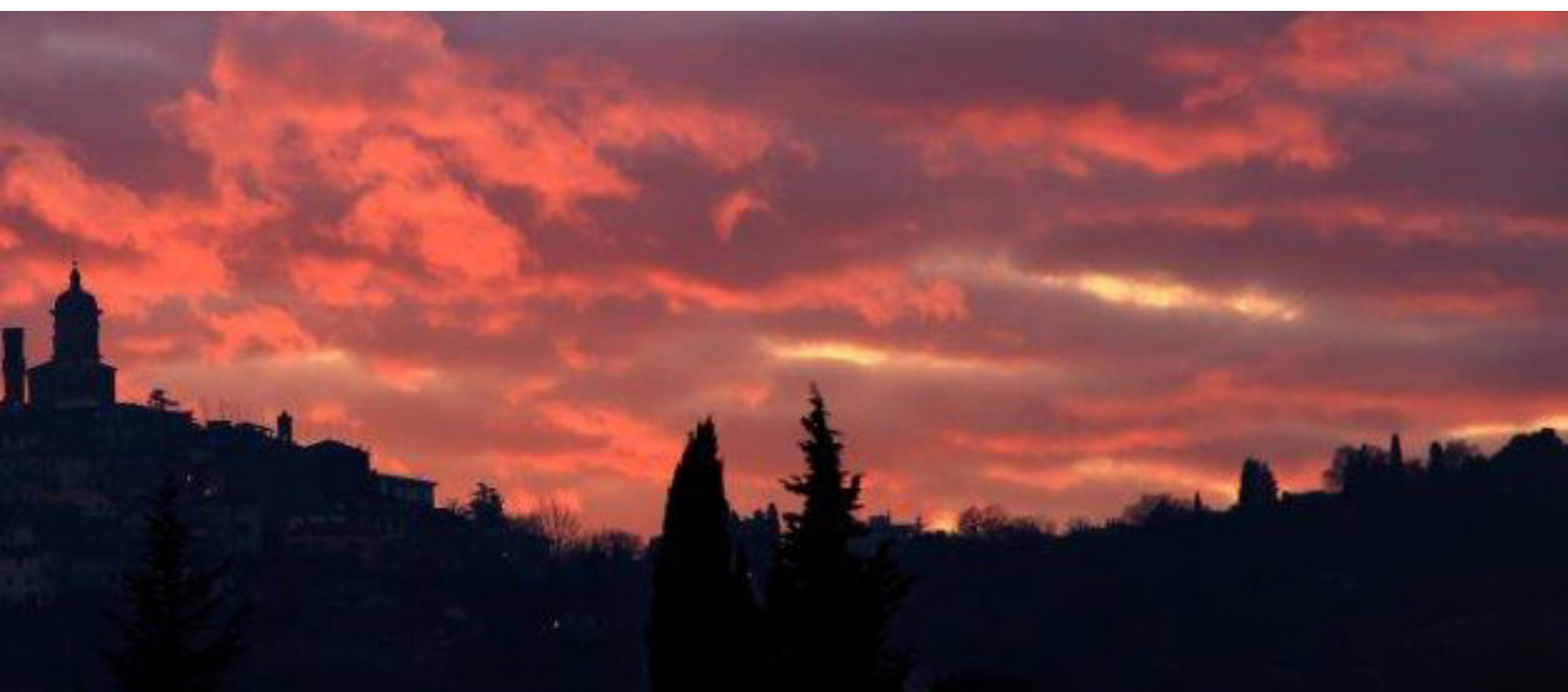
Siate ricchi della felicità altrui. Restate voi stessi. E non un altro. Essere chiunque significa non essere nessuno. Fuggite le vili dolcezze dell'anonimato. Ognuno ha un proprio destino. Assolvete il vostro, con gli occhi ben aperti, esigenti e leali. Nulla potrà mai sminuire la dimensione umana. Se manca qualcosa alla vostra vita, è perché non avete puntato abbastanza in alto. Tutti simili? No. Ma tutti uguali. E tutti insieme.

Allora sarete uomini, uomini liberi.

Ma attenzione! La libertà non è una cameriera tutt'fare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento mirabolante dietro il quale si gonfiano fetide ambizioni. La libertà è il patrimonio comune di tutta l'umanità. Chi non è capace di vantarla presso gli altri è indegno di possederla. Non fate del vostro cuore un ripostiglio; diventerebbe presto una pattumiera. Lavorate. Una delle disgrazie del nostro tempo, è che si considera il lavoro come una maledizione. Invece è una redenzione. Meritate la gioia di amare il vostro dovere.

E poi credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni persona ci sono dei tesori d'amore. A voi di scoprirli. La sola verità, è amarsi. Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma tutta la vita. Amare i poveri, amare i ricchi (che sono spesso anche dei poveracci), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è dall'altro capo del mondo, amare lo straniero che è vicino a voi. Amare. Pacificherete il mondo solo arricchendo il suo cuore.

Testimoni troppo spesso incatenati al deterioramento di questo secolo (che a tratti fu così bello), spaventati da questa gigantesca corsa alla morte di quelli che confiscano i nostri destini, asfissati da un «progresso» folgorante, divorante, ma paralizzante, con il cuore fatto a pezzi da questo grido: «Ho fame!» che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo questo supremo e sublime rimedio: essere veramente fratelli. Allora... domani? **Domani, siete voi.**





## RIFLESSIONI E APPUNTI DAL CONVEGNO IL TEMPO DI RELAZIONE E' TEMPO DI CURA: CURIAMO LE PAROLE

Cinzia Della Scala Gambini

Anche quest'anno in collaborazione con le altre associazioni abbiamo realizzato una giornata di riflessione in preparazione della XXVIII Giornata Mondiale del Malato.

La nostra Presidente Manola Pomi e il dott. Giuseppe Marcianò hanno, sapientemente moderato le relazioni presentate dai vari ospiti, che mai come quest'anno sembravano scritte da una sola mano tanto erano ben armonizzate e legate fra loro.

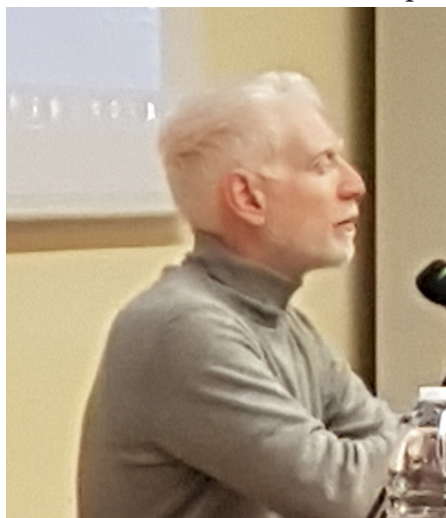
Abbiamo ricevuto con grande gioia un saluto anche dal nostro arcivescovo, Augusto Paolo Lojudice che, pure se presente nella nostra diocesi da pochi mesi, non ha voluto farci mancare la sua parola e la sua vicinanza. Nonostante i molteplici impegni ce lo ha dimostrato con sua gradita presenza. Nel saluto l'Arcivescovo ci ha fatto riflettere sul significato della parola nella concezione della chiesa, dove la Parola è innanzitutto creatrice, come ci ricorda l'Antico Testamento, fino ad arrivare a farsi carne, come ricordato nel vangelo di Giovanni: "Il verbo (cioè la Parola) si è fatta carne" nella persona di Gesù Cristo. Ricordando l'importanza dell'umanizzazione della cura, scegliendo con cura le parole da rivolgere in particolar modo al malato, che quando giunge in ospedale è decisamente una persona fragile che nella sofferenza ha perso certezze e sicurezze.

Nell'introdurre la giornata il dott. Marcianò ha richiamato l'attenzio-



ne sul significato della parola rispetto alla "chiacchiera". La parola vera contiene un elemento essenziale chiamato "idea" che aiuta a vivere. Non sono mancati anche i saluti delle varie autorità nella persona dell'assessore alla sanità del comune di Siena Francesca Apolloni, che oltre al saluto dell'amministrazione comunale ha espresso il suo sentirsi in armonia con lo spirito del convegno ritrovandosi nei valori che lo animano.

A seguire ci ha portato i saluti il Dott Gianluca Bugnoli per l'U.O. Formazione dell'AOUS che ha po-



sto l'accento sul tempo di relazione che deve essere trovato anche nei momenti più semplici, l'importante è che lo si trovi.

A seguire Manola Pomi ha portato i saluti dell'associazione, ripercorrendo i passi fatti per la realizzazione dell'evento, ringraziando come sempre AOUS e Università degli Studi di Siena per la loro preziosa collaborazione.

Il riferimento principale per il corso è il messaggio del Santo Padre Papa Francesco "VENITE A ME VOI TUTTI CHE SIETE AFFATICATI ED OPPRESSI E IO VI RISTORERO", ci ricorda che le persone in ogni fase della loro vita, possono attraversare momenti di sofferenza, ma che una parte essenziale della relazione di cura sono le parole, a volte difficili da pronunciare, ma che servono ad instaurare una buona relazione tra chi cura e chi riceve le cure. Le parole che devono generare fiducia e speranza, devono bilanciare delicatezza, chiarezza e verità.



Azienda ospedaliero-universitaria Senese

## IL TEMPO DI RELAZIONE E' TEMPO DI CURA: CURIAMO LE PAROLE

SIENA, 4 FEBBRAIO 2020

CENTRO DIDATTICO OSPEDALE SANTA MARIA ALLE SCOTTE  
AULA 6  
ORARIO 8,30 -13,30

- 08.00 Arrivo partecipanti e adempimenti ECM
- 08.15 Saluto delle autorità  
dott.ssa Francesca Apolloni Assessore alla Sanità Siena  
SE Augusto Paolo LoJude Arcivescovo di Siena  
dott. Valtere Giovannini Direttore Generale AOUS
- 08.30 **Introduzione alla riflessione**  
*Manola Pomi e Giuseppe Marcianò*
- 09.00 **Quello che le parole non dicono;  
uno sguardo diverso all'economia**  
*Luca Fiorito - economista*
- 09.35 **Le parole della medicina: ponti o barriere?**  
*Carlo Valerio Bellieni - medico neonatologo bioeticista*
- 10.10 **Dal "Buongiorno" alla diagnosi: 40 anni di evoluzione  
nella relazione medico-paziente**  
*Simone Bolognesi - psicologo*
- 10.45 **L'infermiere olistico: un viaggio nelle relazioni**  
*Tamara Casagni - infermiere*
- 11.20 **Le parole hanno un peso**  
*Michele Aurigi - infermiere Presidente OPI Siena*
- 12.00 **Vorrei dirti...**  
*Stefania Cecchi - dirigente infermieristico, Presidente Regionale  
ACOS*
- 12.45 interventi preordinati e discussione
- 13.30 termine dei lavori e adempimenti ECM



La partecipazione al convegno è gratuita, l'iscrizione è obbligatoria e accettata fino all'esaurimento dei posti disponibili.  
L'iscrizione è effettuabile tramite il sito: <http://formazione.sigmapaghe.com> e disponibile nel portale dell'AOUS.  
Segreteria organizzativa: 0577585549

L'evento è in fase di accreditamento presso la RT per tutte le figure professionali.

L'evento è inserito nel programma di manifestazioni in occasione della Giornata Mondiale del Malato.

Altri riferimenti sono stati il Codice Deontologico dell'Infermiere, dove all'articolo 4 viene ricordato l'importanza nella relazione di cura dell'ascolto e il dialogo anche con le persone di riferimento e le istituzioni, se necessario, il codice deontologico del medico che all'art.20 cita che la relazione di cura istaurata tra medico e paziente deve essere prima di tutto un'alleanza di cura. A conclusione del suo intervento Manola Pomi ricorda che l'OMS ha dichiarato il 2020 anno internazionale dell'infermiere e delle ostetriche e ha rivolta un pensiero con commo- zione al Prof. De Luca, scomparso un anno fa, professionista che sapeva usare le parole in ogni ambito si trovasse, parole sempre caratterizzate dal dono fondamentale dell'accuratezza.

Conclude l'introduzione il dr. Marciano rimarcando sì l'importanza della parola, ma anche l'importanza dell'atteggiamento del nostro corpo e del silenzio, soprattutto nell'ultimi istanti della vita quando non c'è altro da fare e dove una carezza, un sorriso, l'ascolto sono gli atti più importanti. Le relazioni previste terranno in considerazione il concetto di armonia, che in ambito sanitario è strettamente connesso al concetto di salute, uno stato di benessere fisi-



co, psichico, sociale e spirituale.

La prima relazione del dott. Luca Fiorito ci ha fatto subito capire cosa lega due temi che possono sembrare molto distanti: parole ed economia. Oggi l'economia sta chiudendo le parole e da qui l'importanza di saperla dosare e gestire. L'economia è una scienza sociale, relativa quindi al comportamento umano. Attraverso un excursus storico, da Adam Smith, il padre dell'economia per arrivare a Tomas Malthus, ci ha condotto da una corrente di pensiero dove il benessere era concepito in maniera diffusa fino a quelle correnti dove per non avere spreco di ricchezza, vengono fatte scelte drastiche, come la riduzione delle nascite. Quindi si può dedurre come le parole possono ferire molte volte più di quanto possono farlo le azioni, ha concluso il dott. Fiorito.

Molto interessante anche la relazione del Dott. Carlo Bellieni biotecnista, utilizzando e analizzando alcune parole sulla situazione attuale della sanità, ci ha portato a riflettere, quanto gli strumenti utilizzati tolgono tempo alla vera relazione d'aiuto.

A seguire il Dott. Simone Bolognesi psicologo che nel suo intervento ci ha mostrato come nella relazione ci sia la codifica e la decodifica delle informazioni, aspetti da tenere sempre in considerazione nella relazione assistenziale.

E' stato poi il momento della relazione l'infermiera Casagni Tamara che ci ha parlato dell'infermieristica olistica. Con questo termine è inteso un modo unitario e organico di concepire la realtà e in cui l'infermiere è colui che si prende cura della persona considerando la nella sua unicità. Ci ha portato quindi a riflettere su alcune parole tratte dal Codice Deontologico, che dovrebbero essere l'essenza dell'essere infermiere: la cultura del



prendersi cura, la relazione di cura, l'ascolto e il dialogo, il tempo di relazione e tempo di cura, le emozioni e l'espressione della sofferenza, strategie e modalità comunicative efficaci. La relazione di cura è l'incontro di due persone con le proprie personalità, che si trovano a percorrere insieme una strada comune. A questo punto ci ha fatto diventare partecipi della relazione attraverso un percorso interiore guidato da lei attraverso delle semplici frasi (infatti eravamo ad occhi



chiusi e mano nella mano con le persone vicino a noi). E' stato un momento veramente toccante che ci ha portato a riflettere sulla differenza fra curare e prendersi cura. L'individuo, con le sue doti umane, è al centro della relazione terapeutica: noi dobbiamo stare accanto, ascoltandolo ed essendogli vicino. La relazione terapeutica deve avere fra le sue caratteristiche interesse, autenticità, accettazione, calore, empatia e deve essere fatta di ascolto attivo e attento, attraverso tutti i sensi, andando verso l'altro e facendo silenzio dentro e fuori di noi stessi. Ci ha fatto poi nuovamente partecipi della sua relazione facendoci fare esperienza del silenzio (chiudendo gli occhi), soprattutto di quello interiore. Ha terminato la sua relazione mostrandoci un video che purtroppo le parole non sono in grado di riprodurre ma che riassumeva quanto ci aveva detto.

Il dott. Michele Aurigi – Presidente OPI SIENA, nella sua relazione ci ha parlato del peso che hanno le parole all'interno della relazione. La relazione è fatta per la maggior parte di "non verbale" ovvero dei nostri comportamenti e gesti e solo una piccola parte è costituita da "verbale". Anche se è una piccola percentuale, in questi tempi, le parole, hanno acquisito un peso maggiore e dicono quello che non dovrebbero dire. La modalità comunicativa deve essere improntata al decoro, alla correttezza, al rispetto, trasparenza e veridicità. Tutto questo purtroppo non è scontato ed è una cosa davvero triste che deve portarci a riflettere. Quali parole vorremmo sentirci dire un giorno se ci trovassimo ad essere paziente e non operatore sanitario?



Le parole devono essere:

- rispettose: dietro un volto c'è comunque una persona con un suo vissuto;
- comprensibili: si deve avere un buon feedback con chi abbiamo di fronte al fine di evitare errori;
- sincere: a volte vengono dette cose in estrema buona fede ma non veritiere;
- corrette.

Noi operatori sanitari dobbiamo prendere consapevolezza che solo dall'ascolto vero nasceranno parole in grado di costruire relazioni.

Ogni relazione è tempo di cura! Le parole quindi hanno un peso immenso e sono diverse l'una dall'al-

tra. Soppesiamole con cura utilizzando al meglio l'intelligenza che ci è stata donata, per poter essere esperti in umanità, promotori della vita e della dignità delle persone.

La dott.ssa Stefania Cecchi, Presidente Regionale ACOS Toscana, ha sviluppato la parte spirituale partendo dal messaggio del Santo Padre: l'operatore sanitario, e in particolar modo quello cattolico, deve arricchire le sue relazioni nell'impronta di un sollievo di tipo spirituale. Da qui l'importanza di considerare prima la persona e poi la sua malattia.

Il nostro agire deve essere rivolto prima di tutto verso la dignità della persona e la dignità della vita, senza ricorrere ad atti lesivi verso di essa quali eutanasia e suicidio assistito anche in quei casi d'irreversibilità della malattia.

La dott. Cecchi ha ricordato anche che Papa Francesco nella sua riorganizzazione della curia romana ha creato un Dicastero che si occupa di salute e del quale fa parte anche la nostra associazione.

Scopo del Dicastero è, per il Papa, portare l'attenzione sull'umanità sofferente (i malati, gli esclusi, gli immigrati). Ci ricorda che è stata promulgata la nuova Carta degli



Operatori Sanitari Cattolici dove si sottolinea l'importanza di rafforzare la propria formazione etico-professionale.

Il Santo Padre, precisa la relatrice, raccomanda l'importanza dell'ascolto alla luce della fede; a tal scopo è stata istituita la Domenica della Parola, al fine di risvegliare la nostalgia della Parola di Dio nei nostri ritmi frenetici e convulsi e per metterla in pratica. La relazione di cura deve essere quindi "autentica" basata sull'ascolto e sul servizio al paziente e nelle relazioni interpersonali. Per poter esprimere nel nostro vissuto una buona relazione è importante la formazione che deve essere sempre alimentata e rafforzata. Il Papa durante un'udienza ha definito gli infermieri "crocevia delle relazioni"; tali relazioni richiedono attenzione, competenza e conforto visto il prolungato tempo che passiamo a contatto con l'assistito.

A conclusione, la relatrice ha citato S. Caterina da Siena, della quale ricordiamo quest'anno il 50° anni-

versario della sua proclamazione a Dottore della Chiesa, come massima esperta nelle relazioni, una donna analfabeta che non ha esitato a rivolgere la Parola a dotti e sapienti del tempo.

Bisogna essere capaci anche di cogliere le emozioni che si trasmettono con le relazioni, questo deve darci la forza di continuare nel nostro servizio.

Al termine delle relazioni il dott. Marcianò ha fatto una stimolante sintesi di quanto detto nel corso della mattinata; se vogliamo armonizzare le nostre relazioni dobbiamo lavorare con i seguenti pilastri: bontà, bellezza e verità, ribadendo l'importanza dell'ascolto: E' seguita la bellissima testimonianza di una dottoressa sull'importanza della gestualità.

L'ultimo intervento di Marina Bossini ci raccomanda l'esigenza di avvicinarsi all'altro con rispetto, se saremo in grado di rapportarci correttamente al paziente questi



"sentirà" la nostra vera presa in carico e non "si sentirà" tra estranei ma tra amici.

## L'ACOS Toscana partecipa ai lavori del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale

Stefania Cecchi

L' ACOS ha partecipato al primo incontro degli operatori sanitari che si è tenuto a Roma presso la sede del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Nello svolgimento della propria missione e attività il Dicastero, oltre al proprio personale, si avvale anche di tre Commissioni: Commissione per la Carità, Commissione per l'Ecologia e Commissione per gli Operatori Sanitari.

Nel primo workshop intitolato "Sfide e prospettive della pastorale della salute", hanno preso parte numerosi rappresentanti del mondo ospedaliero, farmaceutico, accademico e della ricerca, così come responsabili e delegati degli ordini religiosi, da sempre impegnati nel servizio dell'assistenza ai malati.

Il seminario, che si è tenuto a Palazzo San Calisto, è stato suddiviso in una seduta plenaria introduttiva e in successivi gruppi di lavoro, nel corso dei quali i partecipanti hanno potuto formulare proposte concrete per il Dicastero, al fine di definire insieme le linee di una pastorale della salute in grado di rispondere maggiormente alle necessità del tempo presente, così come chiede anche Papa Francesco. Dopo il saluto inaugurale del Card. Peter Turkson, Prefetto del Dicastero, e la presentazione delle posizioni dei singoli partecipanti, si è tenuto l'intervento di Mons. Bruno Marie Duffè. Il Segretario del Dicastero ha proposto una riflessione basata su tre considerazioni relative rapporto esistente tra la salute e lo sviluppo umano integrale: la sa-



## Saper essere operatori sanitari nel tempo del coronavirus

Stefania Cecchi

Questo periodo di crisi mondiale attraversa le nostre vite, le nostre famiglie, destabilizza le massime organizzazioni e ci porta a riflettere sui valori essenziali dell'essere.

Guardiamo il mondo stravolto dal male e ci sentiamo impotenti.

Mai come ora sentiamo il bisogno di rivedere il nostro modo di vivere quotidiano, le nostre scelte, le nostre professioni.

Tutto il mondo parla delle professioni sanitarie, dei medici, ci considera eroi...ma noi ci siamo sempre stati, e ci saremo!!

Gli operatori sanitari hanno radici antiche, vicine da sempre alla sofferenza, alla vita e alla morte, e ora lo sono ancora di più.

Nel ripercorrere e nell'ascoltare le testimonianze dei malati, dei medici, degli infermieri, degli OSS, si sente il senso forte della professione e dell'aiuto che stanno dando, con tutto se stessi alla lotta per la sopravvivenza.

Quelle professioni fatte di enormi competenze tecniche e relazionali, ma anche di amore, di accompagnamento, di supporto alla sofferenza e alla comunità.

Il personale racconta con le lacrime agli occhi, la fatica di tante ore di lavoro, con le protezioni individuali che ingombrano e proteggono allo stesso tempo. E' necessario concentrarsi, essere uniti, coordinati, lavorare in team in ospedale e nel territorio.

Ma il personale è disponibile a fare sacrifici, pur di aiutare le persone, il Paese, il prossimo!

Quanto amore c'è in tutto questo!!! Cercando le parole e le testimonianze nella nostra Associazione, ho trovato e ritrovato il senso del nostro mandato nelle parole del nostro fondatore Piero Coppi, sempre belle, semplici e profonde.

Nel suo testamento ci affida il messaggio di "essere testimonianza di amore" e di farci guidare dalla "luce dell'amore verso la sofferenza". E qui, rivedo tanti colleghi che supportano le persone sole nella terribile malattia, stanno vicine, aiutano a "respirare", a "parlare con i familiari", a "dare l'ultimo saluto ai propri cari", a "consegnare gli effetti personali ai familiari delle persone decedute", di chi se n'è an-

dato senza una carezza dai propri familiari, dai propri affetti più cari. E quando se ne vanno, al loro capezzale ci sono gli operatori, sono loro che fanno un'ultima carezza, una preghiera, un bacio simbolico dal profondo del cuore.

Il Signore ci dà la forza e la capacità di guardare negli altri i valori più grandi, e ci dà occhi che sanno guardare al cuore.

Preghiamo insieme al Santo Padre Papa Francesco, protagonista di questo periodo: Lui ci esorta ad andare avanti e a non avere paura. Preghiamo per Lui, che parla con i "Grandi della Terra" perché l'egoismo non prenda il sopravvento sull'amore e sulla carità.

Infine un breve pensiero a tutti gli operatori sanitari cattolici, con le parole di Piero: "... per me e per tutti i miei compagni che senza alcun nostro merito siamo stati scelti all'alto privilegio di sentire Cristo in voi, vi chiedo umilmente perdono se non abbiamo adempiuto ad un sì grande Mistero!"

Grazie a tutti, Stefania Cecchi

lute delle persone e della terra come condizione determinante dello sviluppo umano integrale; la necessità di prendersi cura della casa comune e di coloro che la abitano; la dimensione spirituale della salute come nuovo approccio della vita alla luce della memoria e dell'esperienza.

In particolare, Duffé ha sottolineato la necessità di puntare sulla valorizzazione della dimensione spirituale nell'approccio alla cura del malato, poiché essa riunisce in sé tutte le dimensioni: quella del corpo e quella dell'anima. "Il principio della dignità della persona – ha detto – ha la propria origine nello sguardo di Dio Padre sull'uomo e nello sguardo del fratello che ci rivela a noi stessi".

Siamo chiamati perciò a una grande capacità di ascolto e di dialogo, per metterci sempre di più in relazione con l'altro e con la terra. "Come spiega

molto bene il Papa nella Laudato si' – ha concluso il Segretario – l'ecologia integrale tocca nello stesso tempo la relazione che noi intratteniamo con la creazione, per questo non possiamo non parlare oggi anche di salute integrale".

Nella sessione plenaria conclusiva, infine, tutti gli operatori hanno esposto le proposte emerse durante gli working group.

E' stata un'occasione importante poter partecipare ai lavori della giornata, conoscere le relazioni legate all'assistenza secondo una visione ampia e moderna.

## 12 maggio Giornata Internazionale dell'infermiere



“Come ogni 12 maggio, torna la Giornata Internazionale dell’Infermiere che, quest’anno avrebbe dovuto avere un sapore particolare poiché ricorre il bicentenario della nascita di Florence Nightingale, prima infermiera ‘moderna’, occasione per cui l’OMS ha proclamato il 2020 come Anno dell’Infermiere e dell’Ostetrica”.

Inizia così il messaggio del presidente dell’Ordine delle Professioni Infermieristiche di Siena, **Michele Aurigi**, che prosegue: “ci saremmo aspettati di poter fare qualcosa di più celebrativo, ma gli eventi, hanno deciso diversamente. Ci troviamo così a ‘festeggiare’ in maniera molto operativa, impegnati su tutti i fronti per contrastare l’emergenza Covid. Oggi, a differenza degli anni scorsi, non saremo nelle piazze a cercare di farci conoscere meglio, ma saremo con i nostri assistiti, con le persone che, mai come ora, stanno imparando a scoprire la nostra Professione. Non saremo noi a raccontarci, perché in questo

periodo ci raccontano gli altri, ci raccontano i fatti, ci raccontano le immagini”

“Ciò che sta accadendo – continua Aurigi – ha però messo in luce anche aspetti che devono insegnare qualcosa: dobbiamo difendere il Sistema Sanitario pubblico, per troppi anni oggetto di politiche poco lungimiranti e di tagli indiscriminati nazionali, regionali e locali; dobbiamo potenziare la sanità territoriale, magari inve-

stando su modelli quali l’Infermieristica di Famiglia e Comunità che nella nostra area stenta a decollare, perché il buon funzionamento degli ospedali passa anche da questo; non dovremmo più farci trovare con organici risicati in ‘tempo di pace’, perché in emergenza diventa tutto più complesso.

Voglio rivolgere un pensiero agli studenti di infermieristica, futuri colleghi, che in questo momento guardano con incertezza ai loro percorsi di tirocinio, auspicando una risoluzione della questione in tempi rapidi così da non ostacolare il percorso di studio.”

“Rivolgo pertanto – conclude il presidente Aurigi – un sincero ringraziamento in questa giornata a tutti i colleghi che, come di consueto, hanno dato e stanno dando prova di competenza, professionalità e tanta resilienza. Non eravamo eroi ieri e non lo siamo oggi: siamo solo Professionisti. Infermieri. Buona Giornata dell’Infermiere.”

SIENA - COLLE DI VAL D'ELSA - MONTALCINO

■ **G.I. DEGLI INFERMIERI** Aurigi, presidente dell’Ordine delle Professioni infermieristiche di Siena

### «Non eravamo eroi prima e non lo siamo adesso»

DI GABRIELE ROMALDO

**I**l 12 maggio è la data in cui si celebra la Giornata Internazionale degli infermieri. Quest’anno la ricorrenza ha assunto un significato particolare: ricorrono, infatti, i duecento anni dalla nascita di Florence Nightingale, fondatrice delle scienze infermieristiche moderne, proprio quando il mondo si trova a fare i conti con la pandemia. Ai microfoni di Mia Radio abbiamo intervistato il dottor Michele Aurigi, presidente dell’Ordine delle Professioni Infermieristiche (Opi) di Siena.



*a Dio sembra una questione risolta. Una preoccupazione che invece persiste riguarda lo stallo che si è creato per lo svolgimento dei tirocini nei corsi di laurea. Il rischio è di non avere laureandi alla prossima sessione di laurea: ciò potrebbe rappresentare un problema grave, vista la necessità impellente di assumere personale infermieristico in questo periodo, non solo in ospedale, ma in tutte le strutture. A causa delle massicce assunzioni da parte del Servizio Sanitario Regionale per far fronte alla pandemia, molte residenze sanitarie e cooperative sono rimaste senza personale infermieristico. Qual è stato il ruolo di OPI Siena nella gestione dell'emergenza?*



Alle parole del Presidente OPI, si legano quelle di **Manola Pomi**, infermiera, presidente ACOS: “Affermava Florence Nightingale: ‘L’assistenza infermieristica è un’arte; e se deve essere realizzata

come un’arte, richiede una devozione totale e una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore; con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con il corpo umano il tempio dello spirito di Dio. È una delle Belle Arti. Anzi, la più bella delle Arti Belle’. Partendo da questa frase così intensa e tanto attuale frase anche l’Acos Associazione Cattolica Operatori Sanitari si unisce ai ringraziamenti a tutti gli infermieri e a tutti gli altri operatori impegnati nell’assistenza, per l’impegno dimostrato in questo periodo di emergenza. Un impegno che comunque è sempre garantito giorno dopo giorno, perché la Salute è un bene universale e come tale va assicurato. L’infermiere si fa garante che la persona assistita non sia mai lasciata in abbandono, ogni malato è e rimane sempre un essere umano e come tale va rispettato nella sua integralità e dignità. Tutto questo si traduce e si concretizza nella nostra missione di operatori sanitari. In questo periodo di emergenza, dove non è facile instaurare un rapporto di fiducia, la nostra

professionalità viene fuori con gesti gratuiti attraverso i quali si fa sentire all’altro che è prezioso; i nostri sguardi e le nostre mani sono l’unica presenza vera, oltre all’empatia, in risposta a quelle aspettative, paure e sogni che il malato non può condividere con i propri cari perché impedito dall’isolamento. Mi auguro veramente che tutta l’enfasi rivolta all’eroismo di noi infermieri, di questo periodo, possa diventare la realtà del domani perché non si parla di eroi ma di Professionisti preparati dal punto dal punto di vista scientifico, responsabile e deontologico. Un sincero grazie”



**2020**  
**ANNO INTERNAZIONALE**  
**DELL’INFERMIERE**  
**E DELL’OSTETRICA**

## L'importanza della nostra storia

Donatella Coppi

Ecco quello che accade ogni giorno, lavoriamo, organizziamo, facciamo e disfacciamo, ma riusciamo a tenere traccia di quello che succede?

Per molti è facile, sono dotati di un'ottima memoria, hanno capacità mnemoniche importanti, sanno ricordare date, luoghi e sensazioni, per altri è più arduo, per me praticamente impossibile. Sono di quelle persone che nel sonno della notte resettano quasi tutto il proprio hard disk. Ad esempio per me è di vitale importanza tenere un documento cartaceo che mi aiuti.

Riflettendoci penso però che sia importante, anche per chi ha tanta memoria, tenere traccia delle cose che avvengono, infatti, dopo, del tempo, come possono gli altri conoscere e sapere ciò che si è fatto, come si è fatto e perché? Non è forse così la storia che abbiamo studiato a scuola? Non è forse tramite dei documenti scritti che possiamo conoscere le civiltà passate? Non perdiamo la nostra esperienza! teniamone traccia.

Ebbene, una prima ricerca nei documenti e nei verbali della nostra associazione mi ha fatto imbattere nel **primo verbale dell'associazione**.

L'ho ricopiato e ho pensato di inserirlo in questa Corsia proprio per rivivere con voi i primi momenti della nostra vita.



### *Prima riunione tenutasi tra gli infermieri:*

*Andreucci Francesco*

*Brizzi Libero*

*Coppi Piero*

*Saccardi Raffaello*

*Il giorno 5 ottobre 1954 per discutere circa il modo di valorizzare spiritualmente e professionalmente la propria categoria di infermieri generici e diplomati.*

*Considerando come la professione infermieristica, dato il suo compito di prevalente assistenza agli ammalati, richiede a chi vi si dedica una possibile e conveniente preparazione, nonché uno spirito cosciente del dovere che detta professione esige; desiderando di mantenere loro stessi in una giusta linea professionale e morale e se possibile aiutare i colleghi a fare altrettanto, i suddetti si riuniscono nella speranza di trovare il modo conveniente ad attuare quanto esposto, e pertanto discutono il seguente O.d.g.*

1. *costituzione di un comitato*

2. scopi
3. mezzi

Sul primo punto viene discusso ed approvato che i suddetti infermieri costituiranno momentaneamente un gruppo che si chiamerà pertanto: Comitato Promotore, per la valorizzazione del personale infermieristico.

Quindi al secondo punto vengono illustrati gli scopi che detto comitato si propone di raggiungere. Scopi che si possono ricapitolare così: ELEVAZIONE, RELIGIOSO-MORALE E PROFESSIONALE DELLA CATEGORIA. Per far ciò si intende fare qualcosa per aumentare la competenza del personale medesimo che spesso si trova nella incompetenza di fronte alle esigenze dell'ospedale e dei medici e rischia di essere mediocre.

Elevazione religioso-morale comprensibile è necessaria dato il carattere particolare della professione, la quale mette a contatto con la sofferenza e la sofferenza è cosa talmente delicata che mai abbastanza saprà che si accinge a sollevarla. Quindi la morale la quale sarà nel campo religioso che troverà il suo maggior sostegno e a guida. Perciò detta elevazione per essere veramente tale dovrà comprendere oltre ad un approfondimento delle cognizioni pratiche anche una maggiore visione del problema spirituale e religioso.

A terzo punto viene considerato il modo più idoneo per realizzare nel migliore dei modi tutto ciò, e viene deciso come primo passo di organizzare una serie di conferenze tenute da illustri clinici del nostro ospedale, nonché da qualche esperto sacerdote che alterni le conversazioni di carattere pratico con quelle di carattere spirituale.

In un secondo tempo si potrà stampare al ciclostile un giornalino con articoli di medici, sacerdoti e di infermieri.

Viene infine considerata la possibilità di trovare cortometraggi U.S.I.S. (ndr United States In-

formation Service) che trattino soggetti medico scientifici da programmare agli infermieri.

Per rendere pratico e attuale quanto precedentemente discusso viene stabilito di scrivere convenientemente una lettera diretta al Spett. Rettore dell'ospedale che verrà consegnata previo consulto con il Segretario e l'Ispettore.

Dopo ciò occorrerà scegliere un'aula del policlinico e quindi andranno invitati alcuni medici uno dei quali terrà la prima conferenza.

Andranno avvisati inoltre verbalmente taluni infermieri più sensibili al problema, inoltre un avviso renderà noto a tutti quanto andiamo facendo. Nel corso della prima conferenza un apposito incaricato renderà noto agli intervenuti gli scopi che si prefiggono queste riunioni e rivolgerà ufficialmente l'invito affinché il personale partecipi.

Siena, 11 ottobre 1954

Festa della Maternità di Maria Vergine

Prima riunione tenutasi tra gli infermieri  
 Andreucci Francesco  
 Brizzi Alberto  
 Coppi Piero  
 Cacciani Raffaello

Il giorno 11 ottobre 1954 per discutere circa  
 il modo di valorizzare spiritualmente e professionalmente la propria categoria di infermieri generali e diplomati.

Considerando come la professione infermieristica dato il suo compito di prevalente assistenza agli ammalati richiede e chi si si dedica una particolare e costante preparazione, nonché uno spirito cosciente del dovere che detta professione esige; desiderando di mantenere loro stessi in una giusta linea professionale e morale e se possibile aiutare i colleghi a fare altrettanto, i suddetti si riuniscono nella speranza di trovare il modo conveniente ad attuare quanto esposto, e pertanto discutono il seguente

O. d. g.

1. Costituzione di un comitato
2. Scopi
3. Mezzi

Sul primo punto viene discusso ed approvato che i suddetti infermieri costituiranno momentaneamente un gruppo che si chiamerà pertanto: Comitato Promotore per la valorizzazione del

## Alla scoperta delle nostre gite

### **GARA DI RICONOSCIMENTO DI FOTO**



FOTO N° 3  
Anno.....  
Località.....

FOTO N° 2  
Anno.....  
Località.....



Quest'anno abbiamo difficoltà ad immaginare una gita... quando potremo andare, come potremo organizzarla... quando sarà passata questa paura della vicinanza dell'altro....

Intanto, come si fa nelle lunghe sere d'inverno, rimanendo in casa, abbiamo voluto sfogliare il nostro album delle foto, il nostro album associativo... bello rivivere i nostri momenti.. quanti posti belli abbiamo visto.

E allora... ecco che cosa è venuto in mente al Comitato di Redazione:

### Una gara di riconoscimento di foto:

Vi proponiamo alcune foto tratte da gite degli ultimi 10 anni:

Le abbiamo solo numerate.

Saprai riconoscere la località e l'anno della gita?

FOTO N° 4

Anno.....

Località.....



Inviaci la tua risposta tramite WhatsApp, per mail o per posta, indicando il numero della foto, la località e se ti ricordi, anche l'anno.

Tra tutti i partecipanti premieremo i migliori tre che riceveranno un simpatico omaggio.

Puoi scrivere a:

[acos-siena@libero.it](mailto:acos-siena@libero.it)

acos - Piazza Abbadia, 6 53100 Siena  
o inviare le tue risposte al 3491276509

entro il 31 luglio.

Nel prossimo numero vi daremo tutte le risposte corrette.

FOTO N° 6

Anno.....

Località.....



FOTO N° 5

Anno.....

Località.....





FOTO N° 7

Anno.....

Località.....

FOTO N° 8

Anno.....

Località.....

**Direttore responsabile:**

Giuseppe Marcianò

**Comitato di Redazione:**

Donatella Coppi, Marina Bossini

**Progetto grafico e impaginazione:**

Daniele Capperucci

**Collaborazioni:**

Daniela Fabbri, Marcello Boscagli

**Direzione:**

Piazza Abbadia, 6 - 53100 Siena

**Stampa:**

Industria Grafica Pistolesi

Numero chiuso il 19 maggio 2020.

Spedizione in A. P.

Legge 662/96 art. 2 comma 20/C Fil. di Siena

Reg. Tribunale di Siena n. 276 del 15/11/1965

**ACOS - Piazza Abbadia, 6 - 53100 Siena***Carissimo,*

*l'adesione all'Acos è importante perché è attraverso di essa che possiamo riaffermare il nostro impegno di operatori sanitari cattolici e portare un contributo di idee e di presenza nel mondo sanitario odierno. L'Acos non ha risorse economiche ed è solo grazie al contributo di tutti e anche tuo che ci dai questo appoggio che riusciamo tutti insieme a portare avanti, nello spirito dello statuto, i valori per i quali operiamo. Il rinnovo dell'adesione è rimasto invariato ed è come lo scorso anno di Euro 25,00. Il periodico "La Corsia" è un sussidio inviato gratuitamente agli iscritti, che si propone come mezzo di informazione, formazione e collegamento tra gli aderenti. Non ti nascondo le difficoltà economiche che si presentano ogni volta per realizzare un numero, ma coscienti della sua importanza ci impegniamo nel realizzarlo; ogni contributo di idee, articoli, suggerimenti è ben accetto, sia da abbonati, simpatizzanti o lettori. Per trasmetterli oltre al servizio postale puoi utilizzare il nostro recapito e-mail: [acos-siena@libero.it](mailto:acos-siena@libero.it).*

*Con l'occasione ricordiamo che il rinnovo delle quote per l'anno 2019:*

**quota ordinaria:** € 25,00**sostenitori:** € 50,00**quota simpatizzante:** € 20,00**studenti:** € 12,00

*Chi rinnova la propria associazione e presenta un nuovo socio avrà uno sconto di € 5,00 su ogni quota.*

*Il rinnovo potrà essere fatto direttamente in sede associativa o attraverso CCP 10591535 intestato a ACOS Siena.*